

# I.C. Corropdi-Colonnella-Controguerra

## Scuola Secondaria di I Grado - Controguerra

a.s. 2020/2021 - Il quadrimestre - Compito di realtà

Classe 3 sez C

### Obiettivi

- Sviluppare soluzioni adeguate per prevenire rischi correlati a un uso improprio della Rete

### Allegati

- **A8:** Schede con i personaggi dell'e-book teenager relative a quattro delle tematiche portanti (*cyberbullismo, web reputation, grooming e gambling*)

### Spiegazione

*Introducete l'attività facendo notare come Internet sia uno strumento con infinite potenzialità, ma con malcelate insidie. Prima di proporre questa attività è bene chiedere ai ragazzi di provare a verbalizzare quali possano essere, secondo loro, i possibili rischi legati a un utilizzo improprio di Internet.*

*Dopo una breve discussione, dividete la classe in quattro gruppi e proponete loro di leggere le stesse situazioni in cui si trovano i personaggi dell'e-book teenager, fermandovi prima della risoluzione di ogni storia.*

*I ragazzi dovranno discutere all'interno del loro gruppo in modo da trovare soluzioni comuni e condivise. Alla fine, intavolate una discussione corale, scoprendo i diversi modi di risolvere la situazione e ponendo loro delle domande che siano di stimolo, per esempio: vi è capitato di trovarvi in una situazione simile? Siete d'accordo con la soluzione ipotizzata dai vostri compagni? Che cosa avreste fatto al loro posto?*

### Allegati / Schede

#### 1. CYBERBULLISMO

Personaggio: **B4**

Una delle migliori amiche di B4 è stata presa di mira dalle tre ragazze più antipatiche e dispettose della scuola: le tre cyberbulle in questione non fanno che prenderla in giro. B4 è indeciso...

... che cosa dovrebbe fare?

#### 2. WEB REPUTATION

Personaggio: **MisSpia**

MisSpia ha appena scoperto che le foto di quando era piccola (e molto diversa da ora!) sono finite, chissà come, in Rete insieme a frasi sdolcinate che lei avrebbe detto e/o scritto su un fantomatico diario segreto...

... come dovrebbe comportarsi?

#### 3. GROOMING

Personaggio: **Teddy Bean**

Teddy Bean è molto preoccupato per Crazy Bunny: da qualche giorno, infatti, la sua amica in genere sempre socievole e solare, non ha occhi e orecchie per nessuno che non sia un misterioso ragazzo conosciuto in Rete della quale si è profondamente invaghita...

... che cosa le consigliereste?

#### 4. GAMBLING

Personaggio: **Enjoy**

Enjoy si è lasciato abbagliare da un banner particolarmente colorato e allettante e ha scaricato un gioco che, a lungo andare, gli sta costando un sacco di soldi... sicuramente più di quelli che potrebbe permettersi di spendere...

... come potrebbe fare a uscire da questa situazione?



## CYBERBULLISMO

Una delle migliori amiche di B4 è stata presa di mira dalle tre ragazze più antipatiche e dispettose della scuola: le tre cyberbulle in questione non fanno che prenderla in giro. B4 è indeciso...

**... che cosa dovrebbe fare?**

## web REPUTATION

MisSpia ha appena scoperto che le foto di quando era piccola (e molto diversa da ora!) sono finite, chissà come, in Rete insieme a frasi sdolcinate che lei avrebbe detto e/o scritto su un fantomatico diario segreto...

**... come dovrebbe comportarsi?**



## GROOMING

Teddy Bean è molto preoccupato per Crazy Bunny: da qualche giorno, infatti, la sua amica in genere sempre socievole e solare, non ha occhi e orecchie per nessuno che non sia un misterioso ragazzo conosciuto in Rete della quale si è profondamente invaghita...

**... che cosa le consigliereste?**

## GAMBLING

Enjoy si è lasciato abbagliare da un banner particolarmente colorato e allettante e ha scaricato un gioco che, a lungo andare, gli sta costando un sacco di soldi... sicuramente più di quelli che potrebbe permettersi di spendere...

**... come potrebbe fare a uscire da questa situazione?**



# CYBERBULLISMO

## SABIN-BARRANCA-SPURIO-DI BONAVENTURA-3C-CONTROGUERRA

“Freddie, corri o non troverai posto!” mi urla Emily dall’altro lato della classe, mentre sventolando il braccio il suo grembiolino rosa si stropiccia.

“Eccomi!” le rispondo, posando velocemente lo zaino a terra e facendo spuntare alla maestra il mio nome nell’elenco.

“Viene più tardi e non troverai posto” mi rimprovera la piccola Emily, scostandosi una ciocca di capelli castani dietro l’orecchio.

“Scusami, ma mi era caduto dalla borsa” mi giustifico estraendo il mio Hulk dalla tasca, mentre Emily mi guarda curiosa.

“Ma non dovevamo giocare a vestire le bambole?”

“Esatto” le rispondo tranquillamente, ma sul suo volto rimane quell’espressione perplessa.

“Mi passi la gonna scozzese?” le chiedo, e lei lo fa.

“Wow, quella gonna spacca sul tuo Hulk!” esclama sorridendo, ed io ricambio.

“Tieni, ti ho portato Capitan America, secondo me gli donerebbe il blu!” le dico porgendole il giocattolo, lei lo afferra e giochiamo felici.

Anni dopo...

“Freddie Stone!” mi urla Emily dall’altro lato del corridoio, così mi giro, sbuffo, e mi fermo, così che possa raggiungermi.

“Dannazione, hai le gambe troppo lunghe!” sussurra mantenendosi il fianco per lo sforzo.

“Non fare la tragica” le rispondo ridendo.

“Non sto scherzando, e sono sicura che anche Luciano la pensa come me, non è vero?” domanda sarcastica rivolgendosi Luciano, proprio dietro di me.

Ebbene sì, al nostro duo si è aggiunto un membro, Luciano, che adesso ride scuotendo la testa in segno di assenso.

Poco dopo il sonoro rumore della campanella ci riscuote.

“Volete muovervi o rimaniamo qui come in quel meme?” domanda sarcastico Luciano.

“Basta con i social, credi che tu ne sia dipendente!” risponde seria Emily, mentre si avvia per la classe.

“Ancora con questa storia, piantala!” urla Luciano facendoci la linguaccia, mentre imbocca un altro corridoio, perché più grande di un anno di noi e quindi con una lezione diversa.

Io ed Emily facciamo il nostro ingresso nella classe, come due star che attraversano il red carpet sfiliamo tra i banchi, finché la professoressa non ci ricorda l'obbligo di bussare e dare il buongiorno, ed a quel punto tutti scoppiano a ridere ed un brusio si diffonde.

Prendo posto vicino ad Emily, che come sempre ha scordato il libro di Letteratura, finché non tira fuori la matita ed inizia a scrivere, chinandosi leggermente, facendo cadere i suoi ricci castani sul banco.

"Sembri Medusa" le sussurro, evitando di attirare l'attenzione della professoressa, che nel mentre ha iniziato la lezione.

"Sta zitto e leggi"

Scorro col dito sul bordo della pagina, e trovo scritto "Per le foto?". Ci risiamo: ora riinizierà con la solita storia di quelle foto.

Cambio pagina, e scrivo "Non adesso, piuttosto presta attenzione alla lezione"

Così passo i seguenti 45 minuti trattenendomi da strappare la penna dalle mani della mia amica, che continua a giocarci, producendo un rumore insopportabile.

Ancora una volta la campanella suona, e subito un gruppetto di ragazzi si affretta ad uscire, non prima di aver dato una spinta al mio banco, facendo cadere i miei libri appoggiati sul bordo, e di avermi detto: "Hai del mascara sbavato".

"Io invece penso che tu abbia il cervello sbavato!" risponde a tono Emily, che non riesce mai a stare calma.

"Cosa diavolo significa?!" le chiedo abbastanza annoiato; non è la prima volta che si lascia prendere dal momento e dice sciocchezze, soprattutto quando ci sono io di mezzo.

"Scusami, ma quello non è nemmeno riuscito a distinguere il mascara dalla matita!" risponde a tono, per poi scoppiare a ridere, ed il dopo di lei.

Usciamo dalla classe e ci sediamo nel cortile, su una vecchia panchina il cui ferro ha ormai preso la forma del nostro fondoschiena.

"Allora, non vorrei insistere, ma.."

"So cosa stai per ripetermi, e tu sai la risposta" taglio secco.

"Pensaci bene!" mi ripete lei. Si riferisce a delle foto di me, scattate da lei stessa, che entrambi reputiamo splendide. Instagram, la seconda casa degli adolescenti dopo la musica: è lì che vorremmo pubblicarle, ma c'è solo un "problema", che in realtà non è nostro, ma degli altri: Indosso una gonna. Ebbene sì, e non capisco cosa ci sia di male. Sono un semplice ragazzo di 15 anni, posso intendere e volere, ma mi faccio fermare dai pregiudizi. Emily dice che mi limito da solo.

"Ma dai, in quella foto hai la stessa gonna scozzese che mettesti a Hulk quel giorno d'asilo!" mi supplica, mentre io rido.

Sto veramente rivalutando la possibilità di essere preso in giro dalla metà della scuola? Perché? Perché mi renderebbe felice, e se mi rende felice vale la pena di farlo.

“Hai vinto, come sempre” le sorrido mentre il sole mi acceca, e sono sicuro di avere un’espressione da perfetto idiota.

“uno a zero per Emily” esulta lei mentre esegue il suo solito ballo della vittoria. Da altri sarebbe definita imbarazzante, ma è consuetudine che faccia così, e l’adoro per questo.

Così mi faccio passare il telefono e do uno sguardo agli scatti. Sono veramente ben fatti. Una delle passioni di Emily è la fotografia, e credo di vederla: sono al sole, in una posa natura, con una gonna scozzese nera e lilla che fa risaltare le borchie azzurre, come i miei occhi. I capelli sono un po’ spettinati, ma è nella norma. Ora che la riguardo meglio ha anche ridotto il contrasto e dato alla foto un aspetto “pastello”.

“Allora?” mi domanda lei impaziente, mentre i suoi occhi neri come la pece percorrono lo schermo ed allo stesso tempo la mia espressione, in cerca di una reazione.

“Mi piacciono da impazzire!”

“Fantastico! Allora non devi far altro che premere questo tasto” esclama, mentre lei stessa cerca di cliccare su “pubblica”.

“No cara, lo farò a casa” le dico rimproverandola.

Ancora una volta il suono la campanella rimbomba nelle mie orecchie, mentre saluto Luciano con una mano, che è dal lato opposto del cortile.

“Chi sono?” chiedo ad Emily.

“Saranno dei suoi nuovi amici, ma non mi piacciono. So che non si dovrebbe giudicare un libro dalla copertina, ma quei tipi hanno un comportamento losco” dice, per poi scuotere le spalle e tirarmi per un braccio.

Il resto della giornata trascorre relativamente tranquillo. O meglio, per me questa è la “tranquillità”: mia madre che prepara il pranzo a me ed alla mia sorellina, noi che la aiutiamo ad apparecchiare, lei che scappa per andare a lavoro, dando un bacio sulla fronte a mia sorella, mentre a me ricorda di badare a lei e di preparare la cena. Sarò sincero: non sono geloso, ma sento come di non essere ben accolto, come se fossi lì giusto perché sono lì, come se si aspettasse qualcosa di diverso.

“Freddy, mi fai le trecce?” domanda mia sorella, di appena otto anni.

“Certo, siediti sul divano” le dico, mentre poggio il telefono sul bracciolo del sofà. Cosa posso io contro la curiosità di una bimba? Così mia sorella prende il telefono, e non con cattiveria, giusto per vederlo, ma la scheda corrente era quella della galleria, con la mia foto preferita.

“M-ma questo sei tu?” mi domanda indicandomi col dito.

“Sì”

“Ma, come mai indossi una gonna?”

“Perché non potrei?”

“Non lo so, a scuola ci insegnano che sono per ragazze”

“Allora ti svelerò un segreto” le dico avvicinandomi, e tradendola a sorpresa: il solletico. Dopo aver riso per un po' ci ricomponiamo, lei si siede e mi passa la spazzola. Io inizio ad intrecciare le lunghe ciocche corvine, fino ad arrivare all'estremità, per poi chiuderle con un fiocchetto azzurro.

“Posso farti io le trecce?” mi domanda lei di getto, sorridendo.

“Certo, ma falle bene mi raccomando!”

E così mi ritrovo con due treccioline che sembrano corna, ma sorrido ugualmente, perché sto riuscendo a farle capire che non esistono cose da maschi e femmine, esistono le cose.

Passa il pomeriggio tra un compito e l'altro, poi la cena, finché non mi sdraio sul letto e la luce dello schermo non mi acceca. Decido di aver fede bell'umanità e mi convinco a premere il tasto “Pubblica”.

Mi sento libero, sollevato, anche se dovrei sentirmi sempre così, ma la maggior parte delle volte avverto il peso delle aspettative altrui sulle spalle. Sto diventando gobbo. Emily ha ragione, la vita è troppo breve per essere quello che gli altri si aspettano.

Chiudo gli occhi e sprofondo sul letto.

Alla mattina è la sveglia a riportarmi in vita, almeno finché non la lancio. Poi corro a svegliare mia sorella, ma sta già facendo colazione con mia madre, così mi unisco. Parliamo del più e del meno, finché l'autista del pulmino non preme il clacson.

Arrivato a scuola mi sento leggermente osservato, o forse è una mia impressione. Vedo Emily, stavolta è lei ad essere alla fine del corridoio, quindi mi toccherà attraversarlo da solo.

Sento delle risatine, un brusio tra gli studenti, ma nulla di che tutto sommato.

“Cosa sta succedendo, sei troppo seria” domando preoccupato ad Emily.

“Niente, soliti scemi”

“Centra qualcosa il post, non è vero?” le domando, e lei annuisce, per poi trascinarci in bagno. Qualche ragazza storce il naso vedendomi nel bagno delle donne, ed io la maledico.

Accendo subito il telefono, e apro il social. E' molto peggio di quanto mai potessi credere. Trecento commenti, tutti negative, tranne quelli in cui Emily risponde con faccine arrabbiate.

“Guardatela, la nuova diva” “Finocchio” “Se vuoi posso prestarti il mio top” “AHAHAH” “Hai dimenticato il naso da clown” “Si perché siamo al circo, e tu sei proprio il clown” “curati”

Scorro i commenti, e sembrano non finire mai, un'infinità di parole che sembrano coltelli. Faccine che vomitano, clown, finocchi e risate. Ma il commento più recente è proprio di una persona.

“Ridicolo” - Luciano Salvador.

Non ci credo, non può essere. Lui, il mio migliore amico. Come ha potuto?

“C-cosa diamine..” sussurro ad Emily mentre le lacrime iniziano a scendere e lei mi abbraccia.

“Stupidi idioti senza cervello, ecco cosa sono, e lui è il primo, che non ha nemmeno il coraggio di guardarti negli occhi dal vivo. Nel mentre il telefono vibra all'arrivare di una nuova notifica.

“Ora va pure nei bagni delle donne. Che schifo.”. Emily si sporge per vedere, ed i suoi occhi lampeggiano.

“Quella maledetta oca, gliela faccio pagare!” urla mentre io mi siedo, visibilmente scosso dai singhiozzi. Subito si risiede e mi riabbraccia.

“Dimmi una cosa, per te sono più importante io o tutti gli altri?”

“Tu” rispondo deciso.

“E allora anche il mio parere sormonta gli altri”

“Sì ma quello della società è diverso.”

“E sentiamo un po' perché?”

“Perché ti definisce, ti etichetta e ti divide per categoria. In base a quello costruirai il tuo futuro. In base a quello vivrai”

“Ma tu vuoi essere felice prima di tutto, e questo solo il tuo giudizio personale verso te stesso ed il mio può renderti tale e renderti quello che sei, non quello che gli altri si aspettano che tu sia.”

“Hai ragione, e non ti si può dar torto, ma è difficile essere felici mentre gli altri ridono di te, e non con te”

“Puoi benissimo ridere da solo, e poi per ora ci sono io”

Mi ricompongo e l'abbraccio per l'ultima volta prima di uscire dal bagno. Sono proprio curioso di vedere come le persone mi tratteranno, ma stranamente tutto fila liscio, solo qualche dito puntato verso di me e qualche bisbiglio.

Con mia grande sorpresa mi scopro tranquillo, almeno finché a casa non riaccendo il telefono. Continua a vibrare in continuazione, i commenti arrivano a dozzine, e tutti negativi. Mi ritrovo di nuovo in lacrime, e non so come affrontare la situazione. Per un momento mi passa in mente l'idea di eliminare il post, credendo di poter eliminare l'odio. Ma che senso avrebbe? Sicuramente non porterebbe via la tristezza. E così mi faccio forza e leggo commento per commento. Mi sento veramente umiliato, ridotto ad insulti, come se non fossi una persona con emozioni, come se fossi soltanto quel post, quei pixel. Io non sono pixel su di uno schermo sul quale dei ragazzi scorrono le dita annoiati, e non sono nemmeno come mi descrivono nei commenti, ma sembra quasi che la gente si aspetti che mi comporti come mi definiscono nei messaggi, che adesso arrivano anche privati, da facce anonime.

Per il resto della settimana mi faccio cupo, chiuso in me. Mentre passo nei corridoi vedo le bocche delle persone muoversi ma le loro parole mi arrivano lontane, finché non vedo Luciano sventolare molto timidamente la mano, ben attento a non farsi notare dai gruppi di amici. Ma perché fa così? Crede che internet gli conferisca il potere dell'invincibilità? Crede che io non ci rimanga male? Crede che il privilegio dell'anonimato elevi le persone dalle loro colpe? Come se fosse colpa delle parole, ed in parte è vero, ma le parole qualcuno le ha pronunciate. Emily cerca di sollevarmi il morale e di farmi sfogare, ma sinceramente la tratto male, mi sento apatico, come se l'unica cosa che potessi provare fosse lo sconforto, la tristezza e il senso di colpa, per essermi esposto davanti a tutti, anche se non dovrei.

Passa una settimana, ed i commenti arrivano ancora a fiotti.

Passano due settimane ed ancora non demordono.

Passa un mese, ed i commenti iniziano a scemare, finché non noto qualcosa.

“Per me sta benissimo” “Mi piacerebbe sapere dove hai comprato la gonna, grazie” “Vorrei essere forte almeno un terzo di quanto tu lo sei” “vergognatevi”

Allora c'è una speranza. Allora qualcuno è ancora umano, perché nell'umanità, nel senso di insieme di uomini, stavo perdendo la speranza, ma nell'umanità come valore allora c'è ancora un barlume.

Sorrido, per la prima volta dopo un lasso di tempo che mi è parso infinito, ed a mia madre non sfugge,

“Come mai quel sorrisetto?” mi domanda sedendosi accanto a me.

“Come hai fatto a notarlo? Era praticamente impercettibile!” le rispondo sorridendo debolmente.

“Chi ti vuole bene si accorge sempre della piccola fossetta che ti spunta quando sorridi, anche se impercettibilmente!” mi risponde abbracciandomi. Mi mancava sentirla vicina. Forse per il periodo, o forse perché io stesso non le permettevo di avvicinarsi, l'avevo allontanata.

Tornai a scuola leggermente più sollevato, nonostante gli stessi idioti avessero risposto ai commenti positivi sempre offendendomi, e devo dire che ci rimasi un po' male, perché non avevano capito di non poter niente contro il sorriso di una persona che si vuole bene da sola.

Poi però iniziarono ad insultare le persone che mi avevano sostenuto, e li mi infervorì. Prendersela con chiunque non sia del proprio parere limitante ed ingiusto. Alcune persone sono meno forti di altre, e non fisicamente, ma emotivamente.

Decisi che avrei parlato, che non sarei stato a guardare mentre altri venivano ingobbiti dal peso delle opinioni altrui.

Per prima cosa abbracciai Emily, che c'era sempre stata ed aveva cercato di liberarmi da quel peso.

Passai per il corridoio a testa alta. Notai l'espressione sbalordita dei miei compagni nel vedermi con indosso la stessa gonna. Salutai con la mano Luciano mentre uscivo dalla presidenza, dopo aver mostrato l'odio gratuito sul web, e non tanto per vendetta, ma per evitare che altre persone potessero starci male.

Credo che i pregiudizi non cesseranno mai, sono il modo dell'uomo di giustificarsi e di elevarsi al di sopra dei suoi stessi simili, ma una speranza c'è sempre, a volte una persona o a volte anche se stessi.



# Web Reputation

---

## **Gloria arriva a scuola...**

**Gloria:** Ehi, ciao. Che stai facendo qui fuori.

**Giovanni:** Ciao, sto aspettando che suoni la campanella.

## **La campanella suona...**

**Gloria:** su dai, andiamo (in classe).

**Giovanni:** ok!

## **I compagni nella scuola la guardano in modo strano...**

**Gloria a Giovanni:** ma che guardano quelli?

**Giovanni mostra delle foto a Gloria e dice:** Vero! Te lo volevo dire, girano queste foto su di te quando eri bambina...

**Gloria:** e allora?!?

**Giovanni:** sì, ma... il brutto è che non sei uscita molto bene, e ora ridono tutti di te. (dicendo con una voce bassa).

## **Gloria inizia a preoccuparsi.**

**Giovanni:** non c'è da preoccuparsi, sono sicuro che si risolverà tutto presto, e che si stuferanno presto di prenderti in giro.

## **Gloria tira un respiro di sollievo e si rincuora.**

## **Suona la campanella ed escono nel cortile.**

## **Quegli sguardi turbano molto gloria, si agita e corre in classe piangendo.**

**Gloria:** tutto a me deve capitare, a me! Che ho fatto di male per questo!?! Chissà cosa staranno pensando di me quelli!!!

**Giovanni le corre dietro e le dice:** non ti preoccupare, cercheremo di mettere a posto le cose, l'importante è che tu non lo dica a nessuno; che rimanga fra noi. Ok?

**Gloria con la voce tremolante:** Ok...

## **Finisce la scuola e Giovanni dice a Gloria di venire a casa sua verso le cinque.**

## **Gloria entra e saluta, va in camera di Giovanni e iniziano a "cancellare" le foto dal web.**

**Gloria:** sai Giovanni...

Giovanni: cosa?

**Gloria:** sono molto in ansia, stavo pensando a cosa succederebbe se le cose non si risolvessero; rimarrei la zimbella della scuola fino alla fine.

**Gloria si preoccupa.**

**Giovanni:** non ti preoccupare che si sistemerà tutto.

**Passa una settimana, ma non si vedono risultati. Gloria cade in depressione e si rinchiude in camera.**

**I genitori di Gloria non sanno che sta succedendo e parlano con Gloria:** Gloria! Che succede? Gloria!

**Gloria:**...

**Genitori:** perché non rispondi Gloria!

**I genitori vanno a scuola e chiedono Spiegazioni.**

**Genitori alle professoresse:** sapete qualcosa, ci stiamo preoccupando, Gloria non è mai stata così.

**Professoressa:** Ho notato un senso di forte chiusura, questi ultimi tempi, da parte sua. Ma non so niente di tutto questo.

**Genitori:** potremmo chiedere a dei suoi compagni per capire cos'è successo?

**Professoressa:** certo.

**Nessuno dice niente, ma una ragazza che conosce la gravità della situazione pensa fra se e se:** Poverina, non credo sia giusto restare in silenzio, poi è stata commessa una cosa gravissima, quindi restare in silenzio è come essere complici di quella persona che ha messo queste foto in rete. Uuuuhh!!! Non vorrei mai essere una persona del genere.

**I genitori chiedono alla ragazza:** E tu sai qualcosa su questa storia?

**La ragazza:** sì, stanno girando delle sue foto su internet di quando lei era piccola.

**I genitori capiscono e avisano la scuola, l'istituto chiede alla polizia postale di eliminare le foto da Internet.**

**La polizia postale risponde:** è impossibile eliminare cose da internet; il massimo che possiamo fare è rintracciare il profilo da cui sono state condivise le foto per la prima volta.

### **Negli uffici della polizia postale:**

**Un tizio a capo:** abbiamo rintracciato un account “Dario\_diablo\_chicamalo\_c4sh”, pensiamo che risalga a un ragazzo che va a scuola con lei, un certo Giovanni.

### **La polizia incontra i genitori**

**La polizia:** abbiamo rintracciato il ragazzo che ha diffuso le foto sul web, è un suo compagno di classe, il suo nome è Giovanni.

### **I genitori tornano a casa e parlano a Gloria.**

**I genitori:** Gloria, scusaci è colpa nostra ti dovevamo avvisare di questo pericolo, ti dovevamo spiegare i pericoli della rete e di non fidarsi mai di altre persone oltre ai genitori e ai professori.

### **Si abbracciano**

**Dopo alcuni mesi le foto passarono di moda, e la vita di Gloria tornò come prima, anzi più matura e consapevole.**

# *Gambling*

Enjoy era un ragazzo diciottenne che si era iscritto ad un gioco d'azzardo usufruendo della carta di credito dei genitori addebitata al loro conto bancario. Ha iniziato a giocare per divertimento poi pian piano diventò il suo rifugio tanto da non uscire più di casa, non vedere più gli amici e a non dormire per la nostalgia di non riuscire a giocare. Cominciò con lo spendere 20 euro al mese per poi raddoppiare o triplicare ogni settimana sempre di più il valore delle scommesse.

Gli amici si preoccuparono non vedendolo da almeno un mese. Lo chiamavano al telefono ma non rispondeva, gli suonavano a casa ma non si affacciava, era letteralmente scomparso. I genitori, andarono a fare un prelievo allo sportello e rimasero scioccati a vedere il loro credito azzerato e addirittura con vari debiti. Il direttore allarmato, convocò i genitori per chiedere spiegazioni su questo ammanco.

Loro non sapendo da dove venissero gli addebiti andarono dalla polizia postale e scoprirono che i pagamenti venivano da un gioco d'azzardo.

Quindi bloccarono la carta e si recarono bruscamente verso la casa di Enjoy; suonarono ininterrottamente ma nessuno rispose. L'unica opzione era quella di sfondare la porta.

Chiamarono la polizia che sfondò la porta con un ariete, appena riuscirono ad entrare dentro casa e videro Enjoy incollato allo schermo mentre giocava ad un gioco d'azzardo.

Allora il padre di Enjoy corse verso il computer e staccò la spina.

Enjoy appena si accorse che il computer si era spento impazzì, il padre lo portò fuori dalla stanza dicendo: " CHE COSA HAI FATTO?!" e la madre aggiunse " GRAZIE A TE SIAMO IN ROVINA E DOBBIAMO PAGARE DECINE DI DEBITI!" il padre per guadagnare qualcosa vendette il telefono del figlio e con quei soldi lo mandarono a disintossicarsi da uno specialista. Finite le sedute mandarono Enjoy a lavorare per un lavoro molto modesto, per riuscire a pagare almeno 1 dei debiti che lui stesso ha provocato

# Grooming

## La sceneggiatura

### SITUAZIONE:

*Franco scrive a Crazy solo per adescarla. Teddy scopre che loro due si scrivono e si mette a fare delle ricerche su di lui. Scopre che lui seguiva solo della ragazze, su Instagram trovò una delle ragazze e le scrisse. La ragazza le disse che lui aveva 35 anni e che adescava ragazze minorenni. Lui dice tutto a Crazy ma lei non gli dà retta . Dopo che Crazy si confida con Franco, pensa a tutto quello che gli ha detto e si mette a controllare di persona. E scopre che tutte quelle cose erano vere. E chiede a Teddy di aiutarlo.*

### PERSONAGGI:

*Crazy è una ragazza di 14 anni che si scrive con un ragazzo di nome Franco.*

*Teddy è un suo amico, si mette a fare delle ricerche e scopre delle cose su Franco, ovvero che lui aveva 35 anni e che adescava della ragazze minori e che vivono nello stesso paese.*

*Vicky è una ragazza adescata da Franco che ha detto a Teddy tutte quelle cose su Franco.*

*Franco è l'adescatore che scrive a Crazy*

## **SCENE:**

1) Teddy e Crazy si incontrano al parco e Teddy scopre che lei si scrive con un certo Franco.

2) Teddy fa delle ricerche su Franco e da una certa Vicky scopre che ha 35 anni e che adesca delle ragazze minorenni.

3) Teddy dice tutto a Crazy e le consiglia di non parlargli più, ma lei non gli crede e continua a parlarci.

4) Crazy dice tutto a Franco. Dopo fa dei controlli di persona e scopre la verità.

5) Lei cambia numero e non sente più Franco.

***Il fumetto***









